

ESSERCI SEMPRE...

Lunedì 29 Aprile 2019 è un giorno che per noi alunni delle classi 1° e della 2 sez. della Scuola Secondaria di 1° grado di Castrovillari rimarrà sicuramente inciso nelle nostre menti. Perché mai? Semplice: Quale miglior modo di proseguire il nostro cammino sul sentiero della legalità se non quello di discutere direttamente con la Polizia di Stato che opera tutti i giorni al servizio delle Istituzioni e dei cittadini?

Ebbene, oggi potremmo affermare di essere arrivati alla conclusione di un interessante ciclo intrapreso con la Prof.ssa Rosa Maria Mastroianni.

Il suddetto incontro didattico-educativo è stato organizzato allo scopo di promuovere in noi l'apprendimento e le abilità necessarie per partecipare alla vita scolastica e cittadina, perché ogni ragazzo possa assumersi costruttivamente le relative responsabilità e per sentire le Forze dell'Ordine più vicine a noi futuri cittadini.

In materia di educazione alla legalità sono, infatti, innumerevoli le attività che si sono svolte durante quest'anno scolastico, quali, ad esempio, la riflessione sui Principi Fondamentali della nostra Costituzione e la lettura condivisa in classe del libro "Per questo mi chiamo Giovanni", scritto da Luigi Garlando.

In questo libro si racconta con maestria ed abilità uniche la storia di Giovanni Falcone, il valoroso "Eroe" della mafia, il quale coraggiosamente sacrificò la sua vita per lottare contro la "tenebrosa piovra dai mille tentacoli che tutto prende e nulla lascia".

E, sempre a tale proposito, durante l'incontro con due rappresentanti della Polizia abbiamo affrontato proprio l'argomento della **mafia**.



Esaminando le caratteristiche delle diverse mafie in Italia, siamo arrivati al punto di parlare della vita di due importanti personaggi della **storia del nostro Paese**: Falcone e Borsellino.

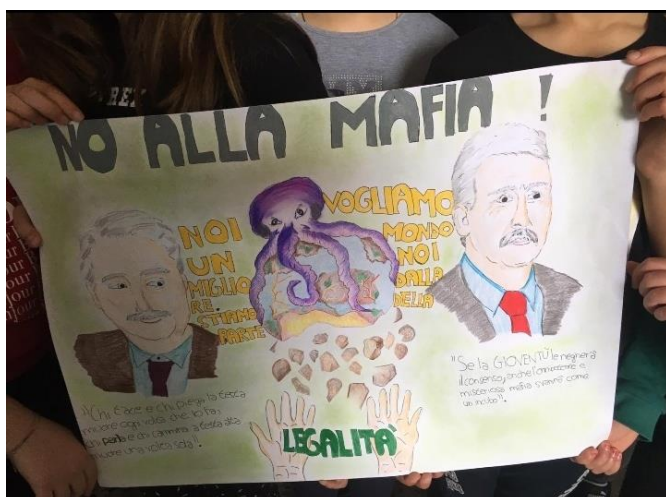


Abbiamo citato, successivamente, anche altre celebri vittime della “piovra”: Rocco Chinnici, Don Pino Puglisi, Don Giuseppe Diana e il coraggioso Peppino Impastato, del quale ancor oggi ci resta, oltre alla pungente ironia, una famosissima frase: “La mafia uccide, il silenzio pure”, la quale fa riferimento al male assoluto della giustizia, l’omertà, che deve essere combattuta sino allo stremo per sconfiggere definitivamente la criminalità organizzata.

Inoltre, assolutamente degna di nota è la nostra partecipazione al “Progetto CIAK!”: una simulazione di un processo celebrato nel Palazzo di Giustizia allo scopo di evitare un vero e proprio processo. Grazie al significativo contributo delle Professoresse di Italiano, alla referente del progetto, la Prof.ssa Anna De Gaio e a tutti i promotori del Progetto Ciak siamo riusciti a comprendere pienamente le terribili conseguenze di certe attività in rete.

E’ vero che internet oggi ha cancellato i confini geografici aprendo enormi potenzialità di comunicazione tra le persone, ma è anche vero che ha aperto la strada a nuovi rischi soprattutto per noi giovani.

Come non ricordare poi la nostra partecipazione al concorso indetto dalla “Fondazione Falcone” attraverso la realizzazione di un fantastico manifesto, che raffigura i volti dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che dominano con fierezza su una” terrificante piovra" che stende i suoi tentacoli, mentre sul fondo spiccano due mani bianche, pulite, simbolo dei cittadini onesti.



I Poliziotti hanno, successivamente, illustrato i tipi di droghe maggiormente diffuse tra noi ragazzi. L'LSD, ad esempio, è una fra le più potenti **sostanze psichedeliche** conosciute. I poliziotti ci hanno spiegato che questa sostanza si assume con i francobolli.

Il "Succo Rosa", detto anche "Purple Drank", è un composto a base di sciroppo.

Ecco che, dunque, siamo arrivati a parlare di internet e dei suoi mille tenebrosi segreti, nascosti in ogni angolo della rete, ingannevoli e misteriosi, che si ricollegano alle illecite azioni dei cosiddetti "ladri digitali", i temutissimi e famigerati "Hacker" e non solo. Ci siamo avventurati nell'ormai popolarissimo mondo dei social che, da poco più di un decennio a questa parte, sta condizionando la nostra giovane mente, focalizzandola su un mondo virtuale in cui i freddi "like" valgono molto di più di un sincero apprezzamento di un amico che ci stima e ci frequenta.

Nella rete tutto è e deve necessariamente essere perfetto per gli esigenti occhi di miliardi di persone, il freddo mondo in cui le emozioni non esistono e sono risucchiate da centinaia di faccine pallide ed identiche fra loro.

E tutto ciò avviene nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana, ed è, quindi, d'obbligo prestare costantemente attenzione ed aiutare tutti gli adolescenti come noi e non solo, che sono caduti nella rete di internet. Abbiamo capito, poi, che è importantissimo creare un rapporto di fiducia e di collaborazione tra le Forze dell'Ordine e i cittadini in nome della legalità e della sicurezza, per evitare che si realizzi concretamente l'aforisma "Homo homini lupus", ovvero che l'uomo possa essere un nemico dell'uomo stesso ed ostacolare così la costituzione di una vera società civile.

La discussione poi sul caso di Stefano Cucchi ci ha fatto comprendere che la giustizia deve essere uguale per tutti anche se a sbagliare qualche volta sono le stesse Forze dell'Ordine.

Successivamente siamo giunti alla parte del discorso che stranamente ci ha incuriosito maggiormente, perché abbiamo sottoposto i nostri Poliziotti ad un vero e proprio "interrogatorio" attraverso una sfilza di domande che riguardava la parte più tecnica e a noi sconosciuta delle loro armi in dotazione, delle loro caratteristiche e di come un uso irresponsabile delle stesse possa trasformarsi in tragedia.

Il buon esito di questo incontro si deve anche alla preziosa mediazione della nostra compagna Alisia Maria Franco che ha saputo interagire tra noi e i nostri cordiali ospiti e alla nostra Professoressa Rosa Maria Mastroianni, che ha saputo vigilare e supervisionare il tutto con discrezione, rivelandosi come sempre indispensabile!

Infine, un grazie particolare deve essere rivolto alla Professoressa Elisa Di Leone, che ha partecipato all'evento e ai Poliziotti, perché ci hanno comunicato veri valori diventando per noi "amici in più" come devono essere considerate tutte le Forze dell'Ordine che combattono ogni giorno una dura battaglia per assicurare il bene comune.

*Scritto da Sara Oppido e Matteo Alfieri,
classi 1° e 2° sez.I.*